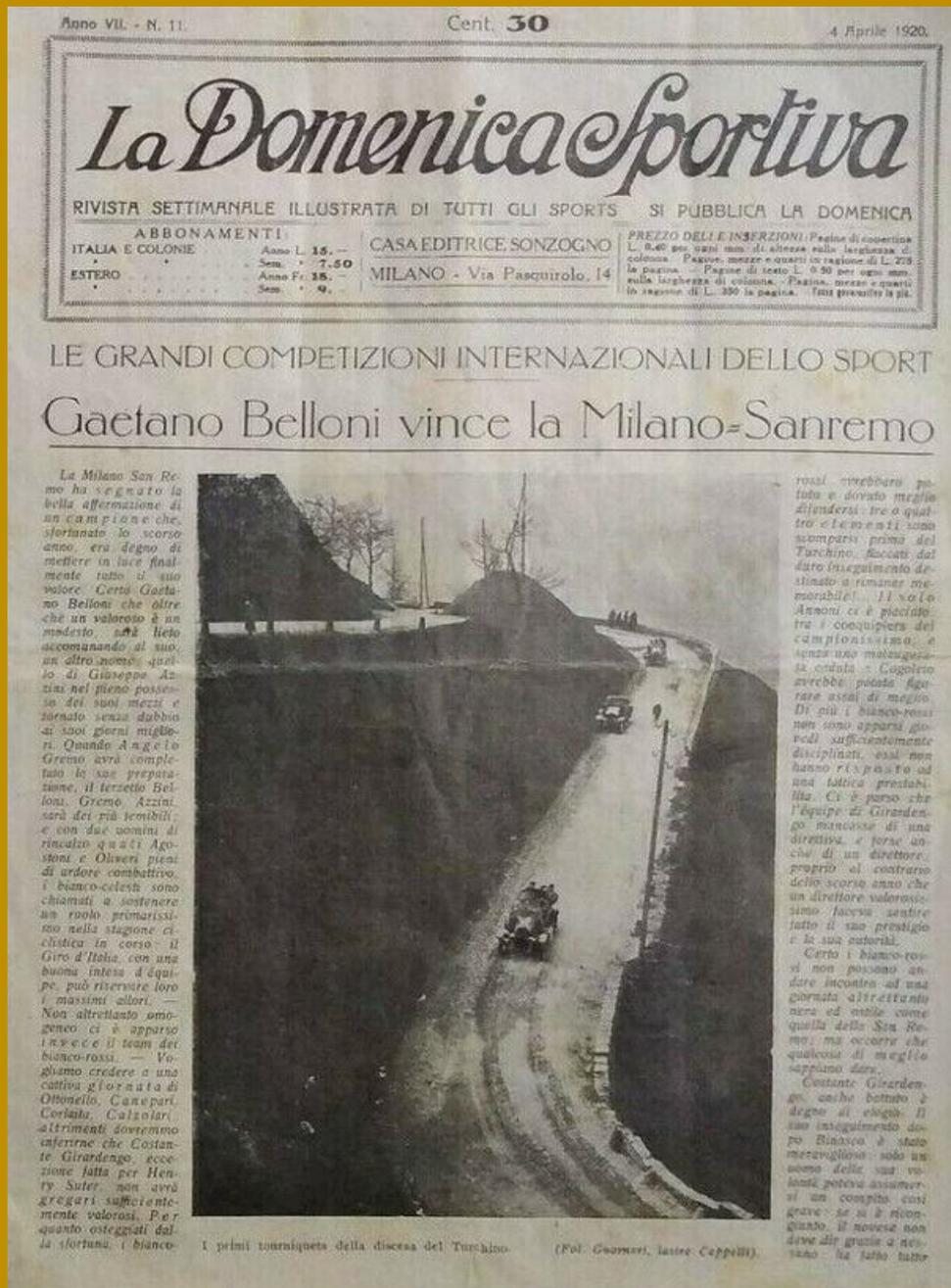


1920: GAETANO BELLONI BATTE GIRARDENGO E VINCE LA SUA SECONDA SANREMO



Anno VII - N. 11

Cent. 30

4 Aprile 1920.

La Domenica Sportiva

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORTS SI PUBBLICA LA DOMENICA

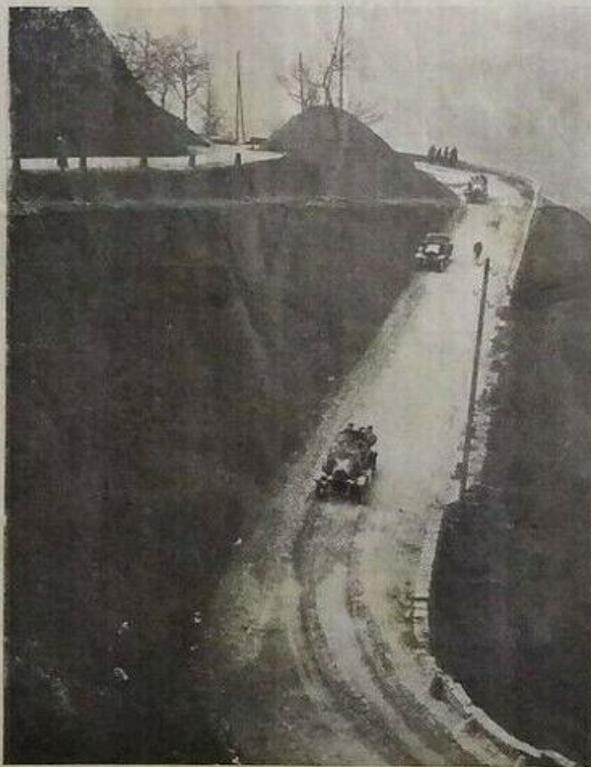
ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno L. 15. -
Sem. 7.50
ESTERO Anno Fr. 15. -
Sem. 9.

CASA EDITRICE, SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pagina di carattere L. 840 per ogni mm. di altezza sulla larghezza di colonna. - Pagine mezza e quarti in ragione di L. 210 la pagina. - Pagine di testo L. 950 per ogni mm. sulla larghezza di colonna. - Pagine, mezza e quarti in ragione di L. 350 la pagina. - Tutti preventivi la più.

LE GRANDI COMPETIZIONI INTERNAZIONALI DELLO SPORT Gaetano Belloni vince la Milano-Sanremo

La Milano-Sanremo ha segnato la bella affermazione di un campione che, sfortunato lo scorso anno, era degno di mettere in luce finalmente tutto il suo valore. Certo Gaetano Belloni che oltre che un valoroso è un modesto. Ha accompagnato il suo, un altro nome, quello di Giuseppe Azzi nel pieno possesso dei suoi mezzi e tornato senza dubbio ai suoi giorni migliori. Quando Angelo Gremo avrà completato la sua preparazione, il terzetto Belloni-Gremo-Azzi sarà dei più temibili, e con due uomini di rincalzo quali Agostini e Oliveri pieni di ardore combattivo, i bianco-rossi sono chiamati a sostenere un ruolo primarissimo nella stagione ciclistica in corso: il Giro d'Italia, con una buona intesa d'equipe, può riservare loro i massimi allori. — Non altrettanto omogeneo ci è apparso invece il team dei bianco-rossi. — Vogliamo credere a una cattiva giornata di Obonello, Ganepari, Corialo, Calzolari, altrimenti dovremmo inferire che Costante Girardengo, eccezione fatta per Henry Suter, non avrà gregari sufficientemente valorosi. Per quanto festeggiati dalla fortuna, i bianco-



I primi tonnellati della discesa del Turchino. (Fot. Guarnati, lastre Ceppelli).

rossi avrebbero potuto e dovuto meglio difendersi: tre o quattro e la gara si sono scomparsi prima del Turchino, bloccati dal duro impegnato destinato a rimanere memorabile. Il solo Annoni ce è piaciuto tra i conquistatori del campionissimo, e senza una malagevole caduta a Cogliero avrebbe potuto figurare assai di meglio. Di più i bianco-rossi non sono apparsi giocoli sufficientemente disciplinati, essi non hanno risposto ad una istica prelibata. Ci è parso che l'equipe di Girardengo mancasse di una direttiva, e forse anche di un direttore, proprio al contrario dello scorso anno che un direttore valerosissimo, Jacova, manteneva tutto il suo prestigio e la sua autorità. Certo i bianco-rossi non possono andare incontro ad una giornata altrettanto nera ed inutile come quella della Sanremo, ma occorre che qualcosa di meglio sappiano dare. Costante Girardengo, anche battuto è degno di elogi: il suo impegno dopo Binasco è stato meraviglioso: solo un uomo delle sue volontà poteva assumersi un compito così grave: se si è riconquato il novese non deve dir grande e nessuno ha fatto tutto

La prima pagina de la Domenica Sportiva del 4 aprile 1920

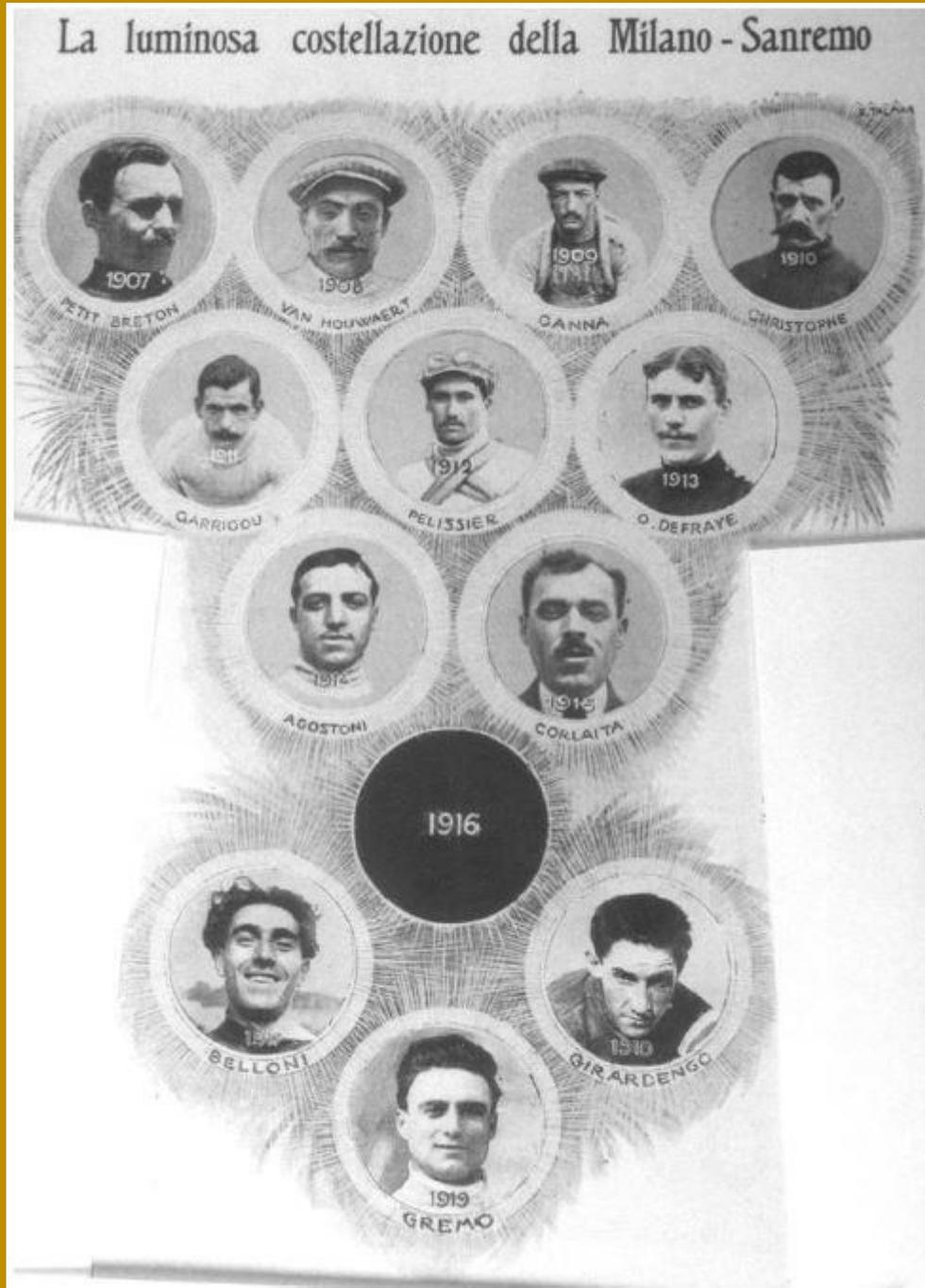
BIANCO-CELESTI DELLA BIANCHI CONTRO BIANCO ROSSI DELLA STUCCHI

Il 25 marzo 1920 è in programma la 13^a edizione della Milano – Sanremo. La Sanremo non è ancora la “classicissima” dei nostri giorni ma è già una corsa di rilievo, la prima grande corsa della stagione. Un appuntamento di prestigio come dimostra il fatto che prima dell’inizio della guerra, cioè nelle prime otto edizioni, solo due erano state vinte da italiani (Ganna e Agostoni) mentre le altre erano state vinte da corridori stranieri, più precisamente da sei francesi (Petit Breton, Christophe, Garrigou, Henry Pelissier) e da due belgi (Van Hauwaert e Defraye). Tutta gente con palmares d’eccezione. A quei tempi solo se eri veramente forte potevi vincere una grande corsa e la Sanremo è una corsa impegnativa con i suoi 286 km, la salita del Passo del Turchino e i saliscendi che si affrontano prima di arrivare a Sanremo, i famosi “Capi”.

All’edizione del 1920 sono iscritti 49 corridori: 23 “accasati” e 26 indipendenti. Gli “accasati” si chiamano così perché sono gli ingaggiati dalle squadre che a quel tempo si chiamavano “case”: la Stucchi-Dunlop, la Bianchi-Pirelli, le due “corrazzate” dell’epoca, e la Legnano. Nella Stucchi c’è Costante Girardengo, soprannominato alla fine della stagione 1919 dal giornalista della Gazzetta Emilio Colombo “Il campionissimo”, ma anche i fratelli Henry e Max Suter, svizzeri, e gli italiani Calzolari, Canepari, Corlaita, Vay, Ottonello e Annoni, tutta gente fortissima. Non meno agguerrita la Bianchi che oltre agli Italiani Belloni, Gremo, Azzini, Agostoni, Olivieri e Rossignoli può contare su una pattuglia di corridori francesi: i fratelli Henry e Francis Pelissier, Alavoine e Loguet. La terza “casa” è la Legnano che però partecipa in tono minore con Sivocci, Torricelli, Ferrari e il neo professionista Brunero.

Fra gli indipendenti si segnala la presenza di Giovanni Gerbi, il popolare “diavolo rosso” ormai in fase discendente, di Lauro Bordin, grande campione dell’anteguerra e destinato a divenire un fotografo famoso, e di Giosuè Lombardi che nel 1919 al Giro aveva vinto la speciale classifica degli “isolati”.

Alla partenza sono presenti sei fra i vincitori delle precedenti edizioni: Henry Pelissier (1912), Agostoni (1914), Corlaita (1915), Belloni (1917), Girardengo (1918) e Gremo (1919). Qualcuno di loro riuscirà ad essere il primo nella storia a vincere per due volte la corsa?



I vincitori delle prime dodici edizioni della Sanremo in una illustrazione dell'epoca

GIRARDENGO FORA SUBITO E I BIANCHI DANNO BATTAGLIA

A Milano il cielo è grigio ma non piove quando alle 6,45 viene dato il via alla corsa.

Subito un colpo di scena: a Binasco, poco fuori Milano, Girardengo fora e i Bianchi danno battaglia. Girardengo riceve la ruota dal compagno di squadra Corlaita e si lancia all'inseguimento. Assieme a lui rimangono staccati fra gli altri Ottonello, Canepari, Calzolari e i fratelli Suter.



La Bianchi fa il ritmo

A Ovada il gruppo dei migliori è ridotto a 13 unità (fra cui sette Bianchi e uno solo della Stucchi, Annoni) mentre Girardengo insegue a 5'. Poco davanti a lui pedala un altro bianco-rosso della Stucchi, Calzolari, che potrebbe aspettarlo e collaborare al tentativo di rientro sui primi. Ma non lo fa: in quegli anni il gioco di squadra non si era ancora affermato come una prassi consolidata nel ciclismo.

Girardengo va fortissimo e si riporta sui primi sul Turchino. Durante la salita si mettono in evidenza, oltre a Girardengo, Belloni, Azzini e i fratelli Pelissier. In vista del GPM, il "campionissimo" lancia lo sprint da lontano ma nella foga, rimontato da Belloni, si disunisce e cade.



Il passaggio al GPM del Turchino: Belloni precede i compagni di fuga.

Se si fa attenzione sulla destra della foto, sullo sfondo, si nota un corridore a terra soccorso dagli spettatori. È Girardengo appena caduto nella foga dello sprint.

Girardengo si rialza, sistema il manubrio e riparte ma è di nuovo pesantemente staccato dai primi.

GAETANO “TANO” BELLONI

Lasciamo, per un momento, i corridori impegnati ormai sulla costa ligure e vediamo chi è il protagonista di questa storia.

Gaetano Belloni, “Tano” per gli amici, nasce a Pizzighettone, nei pressi di Cremona, il 27 agosto 1892. Suo padre, Gentilio,

addestratore di cavalli da carrozza, si trasferisce però a Milano, quartiere di Porta Venezia, dove trova lavoro come panettiere. Gaetano dunque cresce a Milano dove, poco portato agli studi, comincia fin da giovanissimo a lavorare. Apprendista in una manifattura tessile è vittima di un incidente sul lavoro che gli provoca la perdita di un paio di falangi del pollice e dell'indice della mano destra. Cambierà lavoro diventando muratore e stuccatore. A 17 anni, siamo quindi nel 1909, comincia a praticare la lotta greco-romana: Tano non è molto alto ma ha un fisico massiccio e i suoi allenatori allo Sport Club Virtus di Milano prevedono per lui un avvenire sportivo ricco di soddisfazioni. Ma a Tano piace anche la bicicletta tanto da rimanere impressionato dalle corse su pista che tutte le domeniche si organizzavano in città. A vent'anni, siamo nel 1912, disputa la sua prima corsa ciclistica. Arriva sesto. Sua madre lo incoraggia, sarà sempre la sua prima tifosa.



Belloni va forte e nel 1914 vince il titolo italiano dilettanti. Nel 1915 partecipa da dilettante alla Milano-Sanremo. In quella corsa ci sono due maglie tricolori, la sua e quella di Costante Girardengo, campione tra i professionisti. È subito protagonista battendosi da pari a pari con i migliori. Purtroppo mentre si trova in sesta posizione cade e sfascia la ruota: sogno finito.

Alla fine del 1915 passa professionista con la Bianchi e subito vince una delle corse più prestigiose, il Giro di Lombardia, battendo in volata il compagno di fuga Ferrari. Per la cronaca ottavo si classifica il livornese Spinelli.



Anche se siamo nel pieno della prima guerra mondiale e non si organizzano molte corse, Belloni è un corridore professionista fra i più affermati. Nel 1916, al velodromo fiorentino delle Cascine, batte il record mondiale delle sei ore.

Nel 1917 vince la Sanremo al termine di una spettacolare fuga solitaria nella bufera di quasi 150 km (come Coppi nel 1946) davanti a Henry Suter e a Girardengo. Nel 1918 “l’omino di Novi” si prende la rivincita e a Sanremo stacca Belloni, secondo, di 11 minuti.

Nel 1919 è secondo, ancora dietro Girardengo, al Giro d’Italia.



GIRARDENGO INSEGUE SEMPRE E A SANREMO È BELLONI CHE VINCE ALLO SPRINT

Ma torniamo nel vivo della corsa.

Abbiamo lasciato i corridori dopo il GPM del Turchino con Girardengo di nuovo attardato a causa della caduta.

Nella discesa del Turchino si susseguono attacchi e forature. Henry Pelissier e il giovane Brunero prendono un po' di margine ma vengono ripresi e a Voltri si viene a formare in testa un gruppo composto da Agostoni, Belloni, i fratelli Pelissier, Luguet, Brunero, Torricelli e Alavoine. Girardengo insegue assieme ad altri con 2 minuti di svantaggio.

I fratelli Pelissier attaccano con decisione e solo Brunero e Luguet gli resistono. A Cogoleto i quattro hanno un vantaggio di 1 minuto e mezzo su Belloni, che sulla salita della Colletta è apparso in difficoltà, e di 2 minuti su Girardengo, Azzini, Sivocci e Calzolari. Gremo, a 5 minuti, Agostoni, a 7 minuti, e Torricelli, vittime di forature e incidenti meccanici, sembrano fuori dai giochi.



Henry Pelissier in maglia Bianchi, alla sua destra il DS Cevedini

A Celle Ligure Henry Pelissier fora ma il fratello Francis non lo aspetta mentre Luguet cede di schianto. Rimangono dunque in testa Francis Pelissier e Brunero.

Al controllo di Savona, Belloni raggiunge i due in fuga mentre a 2 minuti e mezzo inseguono Girardengo, Henry Pelissier, Luguet e Azzini. Sivocci che faceva parte del gruppetto è attardato dall'ennesima foratura.

A Varigotti, circa 80 km dal traguardo, fuggitivi e primi inseguitori si ricongiungono. Tutti tranne Luguet che a Capo Noli non aveva tenuto il ritmo del gruppetto di Girardengo.

Riassumendo a Valigotti in testa ci sono: Girardengo, i fratelli Pelissier, Brunero, Belloni e Azzini. Sono loro che si giocheranno la vittoria.

Nella discesa verso Alassio Girardengo fora di nuovo e la Bianchi attacca anche se poco dopo Laigueglia i bianco-celesti perdono Francis Pelissier, caduto.



Giuseppe Azzini, uno dei protagonisti della corsa.

Girardengo è costretto al terzo forsennato inseguimento perché a quel punto si trova a 2 minuti dai primi.

In cima al Capo Berta, ultima salita, il “Gira” ha quasi raggiunto il gruppo dei primi ma per non perdere tempo non cambia il rapporto che in quegli anni voleva dire fermarsi per “girare” la ruota. Rimane dunque con un rapporto “leggero”, il 46 x 18.

In vista di Sanremo i cinque si preparano alla volata. Sul rettilineo finale Azzini si sacrifica e parte lungo con alla ruota Henry Pelissier e Belloni. Girardengo cerca di rimontare ma il rapporto da salita non gli permette, probabilmente, di sviluppare la velocità necessaria a superare Belloni e Pelissier che intanto hanno saltato Azzini. Brunero non ha neppure provato ad abbozzare la volata.

Vince Belloni che supera di una “macchina”, come si diceva allora, Henry Pelissier; terzo Girardengo, a mezza ruota dal francese, e poi Azzini e Brunero.



Lo spettatore entusiasta rovina la foto dell'arrivo. Comunque si vede Belloni che vince agevolmente superando Pelissier, alla sua destra, e Girardengo, alla sua sinistra.

Questo l'ordine di arrivo:

1. Gaetano BELLONI 286.5 km in 9h27'00" (media 30.317 km/h)
2. Henri Pelissier (F)
3. Costante Girardengo
4. G. Azzini, 5. G. Brunero, 6. L. Luguet (F) a 15'00", 7. F. Pelissier (F), 8. U. Agostoni a 26'30", 9. A. Sivocci a 34'00", 10. J. Alavoine (F) a 41'00", 11. L. Torricelli, 12. Em. Petiva, 13. G. Lombardi, 14. A. Calzolari, 15. G. Roncon a 41'30", 16. P. Ferrari a 43'00", 17. L. Annoni, 18. G. Gerbi a 1h07'00", 19. A. Buelli a 1h13'00", 20. Ed. Petiva a 1h25'00", 21. G. Canadesi a 2h13'00", 22. C. Giacchino a 2h15'00", 23. E. Multedo a 2h35'00"

BELLONI VINCE MERITAMENTE ANCHE SE GIRARDENGO RIMANE IL PIU' FORTE

Nel commentare la corsa per il settimanale "La Domenica Sportiva", l'allora giovane cronista Giuseppe Ambrosini scrive: "*Girardengo sotto il telone dell'ultimo chilometro aveva contro di sé gli effetti della fatica della mattinata (che cominciavano a farsi sentire) e la formidabile coalizione avversaria. Se egli avesse vinto in queste condizioni avrebbe superato sé stesso. Non ha vinto ma si è battuto da leone*".



La folla all'arrivo attorno all'auto della Bianchi

A parte l'indubbia forza del "campionissimo", "La Domenica Sportiva" giudica meritata la vittoria di Belloni frutto di una superiorità, anche tattica, della Bianchi sui rivali della Stucchi. "*Belloni che oltre che valoroso è anche un modesto*", scrive in prima pagina, deve essere accumulato agli altri alfieri della Bianchi, in particolar modo ad Azzini, autore di una prova superlativa. Quando anche Gremo sarà tornato in forma, il trio bianco-celeste affronterà il Giro con la speranza di raggiungere "*i massimi allori*".



Tano, raggianti, con i fiori del vincitore

Il settimanale milanese non dà molto rilievo alla prova dei francesi – un po' di nazionalismo pare evidente – mentre sottolinea la grande prestazione del debuttante Brunero, rivelazione della corsa, per il quale però Ambrosini non prevede un futuro di grandi successi. Brunero sarà invece uno dei campioni che segneranno gli anni venti, vincendo fra l'altro due giri d'Italia oltre a svariate classiche di un giorno.

UN SOPRANNOME INGIUSTO

Il 1920 è l'anno di maggior soddisfazione per Belloni che oltre alla Sanremo vince il Giro d'Italia e tre delle otto tappe in programma, rifilando oltre 32 minuti al secondo, il suo compagno alla Bianchi, Angelo Gremo, e 1 ora al francese Alavoine, terzo. Girardengo, attardato per una caduta fin dalla prima tappa, di fronte allo strapotere di Tano, pensa bene di ritirarsi alla quinta.

La carriera ciclistica di Belloni prosegue negli anni successivi quando continua a scontrarsi col suo grande amico-rivale Costante Girardengo. È in questi primi anni '20 che Emilio Colombo, lo stesso che aveva soprannominato Girardengo il "campionissimo", gli affibbia la definizione di "eterno secondo". Effettivamente Tano arriva spesso secondo: secondo al Giro del 1921 dietro a Brunero (per soli 41 secondi) dopo essere stato secondo già nel 1919, ma dietro Girardengo. Due volte consecutive secondo alla Sanremo (1923 e 1924). Non mancano però i successi, oltre al citato Giro del 1920, la Milano – San Pellegrino, sempre nel 1920, sette tappe nei Giri 1921,

1922 e 1925, ripetute vittorie al Giro della Provincia di Milano, nove vittorie nel 1926-1927 in Germania dove va a gareggiare anche per sfuggire all'asfissiante predominio di Binda in Italia.



Giro d'Italia Gaetano Belloni al termine della tappa di Verona nel 1925



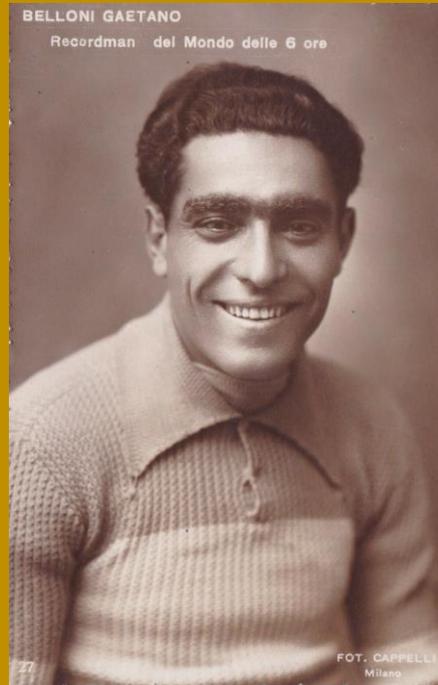
Nel 1928 (foto accanto), a 36 anni di età, vince per la terza volta il Giro di Lombardia e nel 1929 si registra la sua ultima vittoria su strada: una tappa al Giro d'Italia nel quale si ritira, angosciato, dopo che un bimbo che aveva accidentalmente investito era morto a causa delle ferite.

Si ritira dalle corse su strada nel 1932, all'età di 40 anni.

Le schede pubblicate sul suo conto negli archivi gli attribuiscono 43 vittorie su strada.

Ma Belloni, a cui la pista è sempre piaciuta, è anche uno dei più forti seigiornisti del mondo. Per oltre un decennio alterna le corse su strada con le seigiorni, in Europa ma soprattutto in America, dove la specialità è popolarissima. In vecchiaia si vanterà di aver fatto oltre 50 traversate in nave per correre le seigiorni che si svolgevano a New York, Chicago e nelle altre grandi città statunitensi, dove era famoso come "Big Baloni" (che in slang voleva dire salame). E spesso Tano vince in coppia con alcuni dei seigiornisti più famosi dell'epoca: Alfred Goulet, Alf "the King", come lo chiamavano i diecimila del Madison, australiano, e "Iron Man" Mac Namara, idolo locale. In pista continua a gareggiare fino al 1936.

Accattivante grazie al sorriso a trentadue denti che gli caratterizza il viso, ha la fama di grande seduttore ma anche di buon parlatore. Fra l'altro è un poliglotta perché parla correttamente il francese, l'inglese e il tedesco.



Dopo aver “appeso la bicicletta al chiodo”, Belloni rimane nell'ambiente ciclistico prima come direttore sportivo (Viscontea e Leo-Chlorodont) e poi come direttore del Vigorelli. Nella foto sotto lo vediamo, naturalmente sorridente, in una foto del 1955 accanto a Bartali e Guerra.



Gaetano Belloni muore a Milano il 9 gennaio 1980.

In conclusione: Gaetano Belloni è stato un campione, un corridore completo che teneva in salita e spesso batteva gli avversari in volata. Uno che in bicicletta dava tutto e sapeva farsi ben volere dai tifosi.

Insomma tutt'altro che l'eterno secondo!

Maurizio Zicanu

FONTI:

“Gaetano Belloni, vince la Milano – Sanremo”, La Domenica Sportiva del 4/4/1920

“Belloni si confida”, la Domenica Sportiva del 24/10/1918

“Gaetano Belloni, un mito che trascende spazio e tempo” di Luca Saugo, in <https://www.suiveur.it/storie/mano-libera/gaetano-belloni-un-mito-che-trascende-spazio-e-tempo/>

“Tano Belloni un campione fuori dal tempo” di Nicola Pucci in <https://sport660.wordpress.com/category/ciclismo/>

“Il ciclismo al tempo di Tano” di Paolo Loda in <https://ilrotocalcio.wordpress.com/2012/03/05/il-ciclismo-al-tempo-di-tano/>

“25 marzo 1920, Milano – Sanremo” in

<http://www.museociclismo.it/content/articoli/3304-25-marzo-1920---Milano-Sanremo/index.html>

“25 marzo 1920, bis di “Tano” fra i tanti grandi” in <http://www.novauvi.it/wp-content/uploads/2017/02/Milano-Sanremo-1920.pdf>

Su Gaetano Belloni è stato scritto anche un libro:

“Tano le busca. Il ciclismo di Gaetano Belloni, l'eterno secondo che sapeva vincere”, di Carlo Delfino e Gianpiero Petrucci, Il Fiorino, 2010.

Qualche pillola in più

Su Belloni fioccano gli aneddoti.

Per giustificare il soprannome di “eterno secondo” alcuni sostengono che in carriera sia arrivato 100 volte secondo (ma altri rincarano la dose e parlano di 150 secondi posti).

Dopo una vittoria al Giro d'Italia lo premiarono anche con un quadro. Non gli piaceva e lo rivendette subito per poche decine di lire. Era firmato Pablo Picasso.

Noto sciupafemmine, si narra che quando correva su pista le porte secondarie dei velodromi fossero chiuse per evitare l'ingresso delle molte ragazze che lo adoravano. Qualche volta, però, una porticina rimaneva aperta ...

Si narra che in una delle sue trasferte americane gli capitò di vincere la seigiorni di Chicago e che fra gli spettatori che lo acclamarono ci fosse anche Al Capone.

A proposito di seigiorni: nel 1926, arrivato secondo a quella di New York si accorge che il suo compagno, l'italiano Giorgetti, aveva venduto il primo posto: “Stavo per buttarlo dal terzo piano di un palazzo della Sedicesima Strada. Mi fermai solo perché un istante prima di farlo mi immaginai rinchiuso a Sing Sing”, scherzava Belloni.



Questa è una rara foto in cui Belloni non è sorridente. In realtà è decisamente scuro in volto perché ha perso il giro di Lombardia 1920 per una foratura a 12 km dall'arrivo. È solo terzo dietro Pelissier e Brunero